FIAMMA DINELLI
Armoniche Dissonanze Visive

Presentazione alla Mostra a cura di Claudio Crescentini

Fiamma Dinelli è, come determinato dall'attuale qualificazione artistica, una mixed media painter, prima di tutto per l'utilizzo espressamente mediale della sua tecnica di lavorazione e creazione delle immagini, partendo in particolare dalla fotografia, quasi sempre un suo scatto digitale, da una immagine che le suscita suggestioni, ispirazioni, collegamenti mentali e concettuali tali poi da creare la nuova immagine mediale finale.

Una *visual artist* quindi, dal carattere però particolarmente emozionale, dove l'utilizzo meccanico, freddo del virtuale si trasforma in una ricerca espressiva molto visuale e concreta, vissuta sul crinale di un'arte fortemente contemporanea, per quanto riguarda la tecnica realizzativa, ma indissolubilmente storica per quanto invece concerne il risultato.

Le sue opere, infatti, risentono molto degli studi di architettura dell'artista oltre che della sua attitudine storiografica che la porta, ad esempio, verso un colto *remake* del colore espressionista, a tratti *fauve* – *I tre filosofi*, *Farfalle* – ad una costruzione prospettica che spesso rasenta il recupero del pittoricismo seicentesco, come in *La lezione* oppure in *Giapponesi a Burano*, oppure del segno Decò di *Autunno al Père Lachaise*.

E ancora, al regesto archeologico di *Latomie 3* e *Pallas* o all'utilizzo virale del segno materico e compresso di *Carovana*, *Inverno* e *Conversazione nel deserto*.

Si tratta di una serie di opere più o meno recenti della Dinelli dove, sempre più in maniera dinamica, scatta il confronto/raffronto fra le immagini da lei selezionate e la storia dell'arte, tenendo fermo un punto preciso della sua rappresentazione, la valorizzazione dei caratteri dell'oggetto integrato da altri stimoli visuali personalistici.

Nella costruzione delle sue immagini la Dinelli però, in primis, ricerca il subliminale, puramente concettuale e visivo, tramite il quale finisce per creare quello che, in senso filmico, potremmo definire come "montaggio delle attrazioni", riprendendo proprio la teoria programmatica di Sergej Michajlovič Ėjzenštejn.

Il regista dell'avanguardia russa, all'inizio degli anni Venti del Novecento, con tale processo intendeva spronare lo spettatore per mezzo di una sorta di forza espressiva visiva nuova che lo elevasse dall'assorbimento passivo della storia, in modo da originare emozioni e nuove associazioni di idee. Così come sta affrontando, nel nostro contemporaneo, la Dinelli che parte dalle emozioni delle sue scelte visive, in modo da mettere in azione un metodo creativo mediale che finisce per generare nello spettatore delle nuove, insolite, progressioni visuali. Anche al di la della stessa immagine scelta e poi trasformata per essere generata in nuova immagine d'arte.

Molteplici sono così i metodi creativi e "costruttivi" messi in atto dall'artista, la quale, infatti, procede in definitiva per contrasto, introducendo entità di origine e costituzione diverse, contaminandole tanto da creare una realtà altra, molto emozionale e suggestiva, manipolata nel colore, deformato tramite "pennellate" virtuali, nelle prospettive, nei tagli visivi, così come negli effetti mediali di volta in volta messi in atto.

In questo modo le opere della Dinelli concretizzano una lettura critica che è prima di tutto sensoriale e, appunto, emozionale, in un viaggio visivo ma anche fortemente poetico in un mondo altro, rivissuto mediante il mixed media ma sempre molto armonico e puramente visivo. Il mondo di Fiamma Dinelli.